COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



AEROPORTO

Soaco, il nuovo presidente è Giuseppe Mistretta Giudice al posto di Tuvè

Cambio al vertice della società che gestisce il Pio La Torre di Comiso. Accolte le indicazioni che arrivano dal Comune. Mistretta è stato per anni consigliere alla Gesap.

VALENTINA MACI pag. X

LA PROTESTA

Discarica chiusa, i Comuni iblei conferiranno a Enna e a Lentini

MICHELE BARRAGALLO pag. X

LO SPORT

Olympia Comiso, occhio ai giovani «Torneremo presto al palazzetto»

ANTONELLO LAURETTA pag. XII



IL PERSONAGGIO

Guccione, il 5 maggio 85 anni in absentia e in ricordi di tele e foto

Dall'archivio che la figlia Paola ha dedicato a uno dei pittori più amati del nostro secolo, le immagini delle prime due mostre dell'artista che fondò il gruppo di Scicli.

ELISA MANDARÀ pag. XI



LA PROTESTA

I ristoratori iblei «Diamo al sindaco le nostre chiavi Così non riapriamo»

LAURA CURELLA pag. IX



LA STORIA

«Carissimi clienti dopo 50 anni il vostro barbiere chiude la bottega»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII



LA SITUAZIONE

Sale a 33 il numero dei guariti ma i contagiati restano 54

MICHELE BARRAGALLO pag. II





LA POLITICA

Consiglio a Comiso le opposizioni «Esaminiamo i dati del Covid»

VALENTINA MACI pag. IV

LA GIUSTIZIA

Il Tribunale celebra in aula i processi a carico dei detenuti

SALVO MARITORANA pag. VI





LA RELIGIONE

Ufficio catechistico in videoconferenza Don Diaria: «Ora guardiamo al futuro»

ALESSIA GIAQUINTA pagine VI e VII

IL PROGETTO

Le luci di Proxima sul lavoro nero «Nelle campagne senza protezioni»

CARMELO RICCOTTO LA ROCCA pag. VIII



La Sicilia

Soaco, Mistretta è il nuovo presidente

Aeroporto di Comiso. Cambio al vertice della società di gestione. Il Comune indica l'ex consigliere Gesap Schembari: «Siamo certi che fornirà un valido apporto». Nel cda anche l'avvocato Giudice al posto di Tuvè

Il riconfermato ad Dibennardo: «Dopo la chiusura forzata saremo pronti a ripartire con maggiore slancio che in precedenza»

VALENTINA MACI

Cambio nel consiglio di amministrazione di Soaco, la società che gestisce l'aeroporto di Comiso. L'assemblea dei soci ha, infatti, rinnovato il proprio consiglio di amministrazione. Sono cambiati i due esponenti indicati dal socio pubblico, il Comune di Comiso, con la nomina del nuovo presidente Giuseppe Mistretta e del nuovo consigliere Martina Giudice, mentre restano confermati i componenti indicati dal socio di maggioranza Sac, la Società Aeroporto di Catania, ovvero Salvatore Guastella, Vincenza Privitera e Rosario Dibennardo che mantiene l'incarico di amministratore delegato.

L'amministratore delegato, appena riconfermato, commenta: "Ringrazio l'assemblea dei soci, in particolare il presidente di Sac Sandro Gambuzza e il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, e nell'augurare sin d'ora buon lavoro al neo presidente Mistretta e agli altri consiglieri rivolgo un ringraziamento anche al presidente e al consigliere uscenti Silvio Meli e Silvana Tuvè. In pochissimo tempo siamo già riusciti a mettere in campo azioni strategiche, dagli accordi sottoscritti per le nuove rotte con Ryanair, Blue Air e Easyjet, all'indispensabile passo avanti sul fronte della continuità territoriale, che potrà compiersi a tutti gli effetti appena l'emergenza coronavirus finirà. Dopo queste settimane di chiusura forzata dello scalo, potremo infatti riprendere le fila del nostro programma e sono certo che in sinergia col nuovo presidente Mistretta e col supporto dell'intero cda potremo ripartire ancora più rapidamente e decisamente".

"Sac ha scelto di riconfermare interamente la propria compagine all'interno del cda di Soaco - commenta anche il presidente di Sac, Sandro Gambuzza - rinnovando assoluta fiducia nel fatto che, in uno spirito di sintonia e collaborazione coi nuovi componenti indicati dal socio pubblico, sarà una compagine capace di condurre l'aeroporto di Comiso oltre questa fase in cui si stanno subendo le conseguenze della limitata operatività imposta dai decreti governativi. Sono certo che già in queste prossime settimane ci si potrà dedicare in modo fruttuoso a programmare la fase della ripartenza nel modo migliore e con il massimo impegno da parte di tutti, con l'obiettivo di tornare ad attuare pienamente il piano di rilancio dello scalo". Anche il sindaco di Comiso commenta l'avvicendamento nel consiglio di amministrazione. "Come annunciato in campagna elettorale e come ribadito più volte - dichiara il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari - ho optato per una scelta tecnica anziché seguire altre logiche. Il dott. Mistretta che guiderà come presidente la Soaco, ha al suo attivo numerosi anni di partecipazione al cda di Gesap, società di gestione dell'aeroporto di Palermo. Per alcuni anni ha ricoperto il ruolo di presidente, ma anche quella di amministratore delegato, portando l'aeroporto di Palermo da 4,5 milioni di passeggeri a 6 milioni. Questo, è uno dei tanti motivi che ha orientato la mia scelta. Al suo fianco, ci sarà l'avvocato Martina Giudice, giovane avvocato del foro di Ragusa, che al suo attivo ha anche dei master in diritto societario e che avrà modo di dimostrare le sue competenze spendendosi in favore del suo territorio".



Giornale di Sicilia

COMISO

Aeroporto, due nuovi membri nel Consiglio

● Il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, ha nominato due nuovi membri del Consiglio d'amministrazione di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Il sindaco ha indicato Giuseppe Mistretta, che sarà il presidente, e Martina Giudice, consigliera. Giuseppe Mistretta è stato componente del Consiglio d'amministrazione di Gesap, società di gestione dell'aeroporto di Palermo. Martina Giudice è un avvocato di Ragusa. Confermati i componenti indicati dal socio di maggioranza, la Società aeroporto di Catania (Sac). (*FC*)

La Sicilia

LE REAZIONI

Spataro: «E' una scelta che non valorizza il territorio»

COMISO. Un cambio di presidenza nel Consiglio di amministrazione di Soaco che "farà sicuramente storcere il naso anche a qualcuno della maggioranza", così commenta a caldo l'ex sindaco di Comiso Filippo Spataro (nella foto) che evidenzia: "Non conosco direttamente il nuovo presidente ma certo stranisce questa scelta. Non credo che mancassero personalità di spicco, di rilievo, nella provincia di Ragusa, a Comiso. L'unica perplessità è questa. Il sindaco dice di aver fatto una scelta 'tecnica' ma questo sarebbe stato comprensibile se avesse dovuto scegliere l'amministratore delegato viste le sue funzioni. Il presidente, invece, almeno all'aeroporto di Comiso, non ha alcuna delega dall'amministratore. L'importanza della figura del presidente all'aeroporto di Comiso risiede nella sua intelligenza politica, nel senso alto del termine, nella sua capacità relazionale, nella sua capacità, insomma, di fare da trait d'union tra i soci di maggioranza e minoranza. Mistretta è ben lontano dal nostro territorio. Lo vedremo all'opera. Intanto, questa scelta appare un nonsense anche guardando al prestigio e al peso politico che avrebbe potuto avere una nomina diversa per il sindaco di Comiso nei confronti di tutta la comunità iblea".



V. M.

La Sicilia

Comiso: «L'aula si riunisca per esaminare il prima e dopo coronavirus»

La richiesta. Parte dai consiglieri dell'opposizione la necessità del dibattito

VALENTINA MACI

COMISO. I consiglieri d'opposizione di Comiso Luigi Bellassai, Patrizia Bellassai, Fabio Fianchino, Gaetano Gaglio, Filippo Spataro, il componente Comitato delle frazioni Gaetano Scollo, chiedono a gran voce la convocazione urgente del Consiglio Comunale anche in modalità telematica, allargato al comitato delle frazioni: "Facciamo istanza affinché il presidente del Consiglio comunale voglia convocare in via d'urgenza e straordinaria l'Assemblea, al fine di discutere e/o deliberare i punti indicati- tra questi: Relazionare ufficialmente in merito ai dati numerici riguardanti il numero dei soggetti positivi al virus covid-19 ricoverati in terapia intensiva e/o semi intensiva, ricoverati risultati positivi ospedalizzati in altri reparti ospedalieri, positivi domiciliati e soggetti in quarantena; relazionare in merito a quali siano gli Organi comunali e/o istituzionali che svolgano attività di monitoraggio e attività operativa, nonché supporto, alle situazioni sanitarie, economiche e sociali connesse alla predetta emergenza; relazionare secondo quale tempistica l'Amministrazione comunale intenda adempiere o abbia adempiuto all'obbligo di prevenzione che impone la sanificazione degli edifici pubblici, strade, arredo urbano, aree limitrofe supermercati e centri commerciali, in considerazione anche dell'aggravio di oneri a carico della Regione Sicilia; relazionare in merito ad eventuali richieste legate alla carenza di dispositivi di protezione individuale di cui risultano essere sprovvisti attualmente il personale medico, paramedico e ausiliario, della medicina generale di base, guardie mediche, nonché delle strutture assistenziali pubbliche e private, del personale in servizio, pubblico e privato, che svolge attività di lavoro nei servizi pubblici essenziali o, comunque, operanti nel territorio cittadino, operatori commerciali e addetti, e quali azioni abbia intrapreso al fine del monitoraggio, acquisizione dati e relative azioni; relazionare in merito a quali azioni ha messo in atto l'Amministrazione circa la necessità di approvvigionamento di mascherine da distribuire alla popolazione in vista della fase 2; relazionare circa i metodi applicati e la quantità di azioni di supporto che l'Amministrazione comunale ha attuato, utilizzando i finanziamenti comunali, nazionali e regionali, nei confronti dei cittadini in difficoltà economica. In particolare, si richiede di relazionare anche sul numero di soggetti cui è stato destinato un aiuto, sulle forme di aiuto destinate, sugli importi complessivi ed individuali degli aiuti destinati, sulle fonti cui si è attinto per ciascuno aiuto e per quale ammontare, sui criteri con cui è stata stabilita la ripartizione e sugli atti da cui questi sono stati definiti. Si richiede, inoltre, di relazionare con quale iter si intende deliberare le agevolazioni ai cittadini ed alle imprese comisane e con quale tempistica oltre che quali agevolazioni l'amministrazione ritiene di attivare. In difetto di qualsivoglia azione, si chiede che l'Amministrazione comunale deliberi la liquidazione immediata, previo accertamento dei requisiti di accesso, della dotazione economica del fondo di solidarietà, nonché provveda ad esentare i soggetti titolari di attività economiche che hanno subito a vario titolo e per qualunque periodo temporale il blocco dell'attività e i nuclei familiari interessati per tutto l'anno 2020 da qualsivoglia tributo comunale; riferire sull'eventuale esistenza in attività di un sportello, anche in modalità da remoto, deputato a dare supporto anche psicologico alle vittime e/o potenziali vittime di violenze fisica e morale in ambito familiare e, in ipotesi di inerzia, deliberare una immediata attivazione." Questi solo alcuni dei punti formulati dall'opposizione di Comiso che ha anche chiesto all'amministrazione di "comunicare se è stata formulata una richiesta al Governo nazionale di anticipazione di liquidità alla Cassa Depositi e Prestiti al fine di fronteggiare i problemi di cassa derivanti dalle mancate entrate e dai mancati versamenti. Tenuto conto che non risultano stanziate nel bilancio di previsione 2020-2022 risorse economiche utili all'assolvimento di siffatti impegni economici."

I MOTIVI. Al Consiglio viene pure chiesto di esaminare i numeri del contagio, i servizi di sanificazione e l'approvvigionamento delle protezioni

La Sicilia

Comiso, figli di un mercato minore «Per ora, la priorità è la sicurezza»

VALENTINA MACI

COMISO. Ieri a Comiso e Pedalino la riapertura dei mercatini alimentari del martedì. Oggi, invece, riparte il mercato degli agricoltori del mercoledì e presto ripartirà il mercatino alimentare del venerdì che vede circa sessanta venditori ambulanti con postazione fissa. A comunicarlo è l'assessore allo Sviluppo economico Giuseppe Alfano che evidenzia come l'amministrazione stia facendo il possibile per garantire la sicurezza, vista l'emergenza Covid-19, in questa fase 2, di commercianti e acquirenti. La riapertura di tutti i mercatini alimentari avviene, come sottolinea l'assessore Alfano, nel rispetto delle misure di contenimento: mascherine, guanti e distanza di sicurezza. "Ieri abbiamo riaperto i mercatini dell'alimentare del martedì di piazza delle Erbe e di via Belice a Pedalino - spiega l'assessore Alfano -. Da oggi riparte il mercatino del mercoledì, il cosiddetto mercatino degli agricoltori. Una riapertura con l'auspicio che si possano rispettare le regole, una riapertura importante per dare la possibilità a tanti agricoltori e ambulanti di poter iniziare a ricominciare la propria attività. In merito al mercato alimentare del venerdì dobbiamo un po' attendere. Stiamo cercando di trovare la zona più adatta per allocare il mercato alimentare del venerdì poiché si tratta di circa sessanta ambulanti a posto fisso per dare anche a loro la possibilità di ricominciare e di ripartire".

"Naturalmente, con questi numeri - sottolinea Alfano -, è importante che noi facciamo un'attenta verifica per contingentare gli accessi, poterli gestire e poterci prendere cura e cautela non solo dei cittadini, degli avventori che si recheranno al mercato alimentare del venerdì, ma anche dei nostri commercianti. Stiamo tentando con tutte le forze di poter partire questo venerdì ma se non dovessimo farcela partiremo di sicuro venerdì della settimana prossima". Riaperture che danno sicuramente a tante famiglie la possibilità di tirare un sospiro di sollievo vista la crisi economica in atto a causa delle chiusure emergenziali per Covid-19. Nella speranza che si rispettino le norme di sicurezza per evitare che la curva dei contagi ricresca.

Olympia, maggiore attenzione per i giovani

Serie C Silver. Coach Ceccato: «Continueremo con gli allenamenti in streaming fino a quando non si tornerà in palestra»

«Forse tra poco di nuovo al palazzetto ma occorre capire in che termini»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Multifidi Olympia Comiso confida che si possa riprendere al più presto l'attività sportiva almeno a livello di settore giovanile. La pandemia del Covid 19, infatti, non ha troncato senza preavviso il campionato di Serie C Silver e tutti gli altri campionati di basket, ma anche i tornei dei settori giovanili. I primi, anzi, a fermarsi definitivamente.

La Multifidi Comiso ha "bagnato" il suo ritorno in C con un ottimo quinto posto, riconquistando i suoi tifosi che sono tornati al Paladavolos a sostenere numerosi come ai tempi belli i propri beniamini e applaudire le giocate di Occhipiniti, le triple di Boiardi e Savarese, le stoppate di Turner e Hayes, la grinta di Palazzolo e Pace, la verve di Farruggio. Si spera che la prossima stagione si possa tornare a gioire per il basket giocato. Nell'attesa, l'attenzione è rivolta ai giovani. Tutto il settore giovanile dell'Olympia Comiso, in queste settimane di emergenza, non si è fermato del tutto, a parte le prime due settimane. Dal minibasket alle formazioni under 14, 15, 16 e 18, i ragazzi hanno seguito una preparazione tecnico-fisica a casa. Lo staff tecnico composto per le varie categorie da Davide Ceccato, Massimiliano Farruggio, Ernesto Savarese e Davide Palazzolo e dal preparatore atletico Matteo Vaccaro, ha predisposto una serie di allenamenti a casa in streaming attraverso i social. "I ragazzi hanno risposto bene – commentata coach Ceccato -. Continueremo ancora così fino a quando non sarà possibile tornare in palestra. Si tratta di tre sedute settimanali, due per i ragazzi del minibasket, finalizzate ad eseguire esercizi per tonificare i muscoli e, per i più giovani, ripetere gli esercizi dei fondamentali. Probabilmente, tra due settimane si potrà tornare agli allenamenti di squadra, ma qualcuno dovrà chiarire come fare e se il nostro palazzetto deve essere sanificato o meno". "Spero anche – conclude Ceccato – che si siano le condizioni e le possibilità di organizzare un minitorneo giovanile provinciale, magari tra giugno e luglio".

Al Paladavolos l'Olympia Comiso potrà tornare ad allenarsi tra qualche settimana ma bisognerà comprendere in quali termini.

La Sicilia

Salgono a 33 i guariti i positivi restano 54 Aumentano i contagi?

I dati. I numeri non corrispondono mentre l'Asp ha avviato le indagini sierologiche sulle persone risultate negative

MICHELE BARBAGALLO

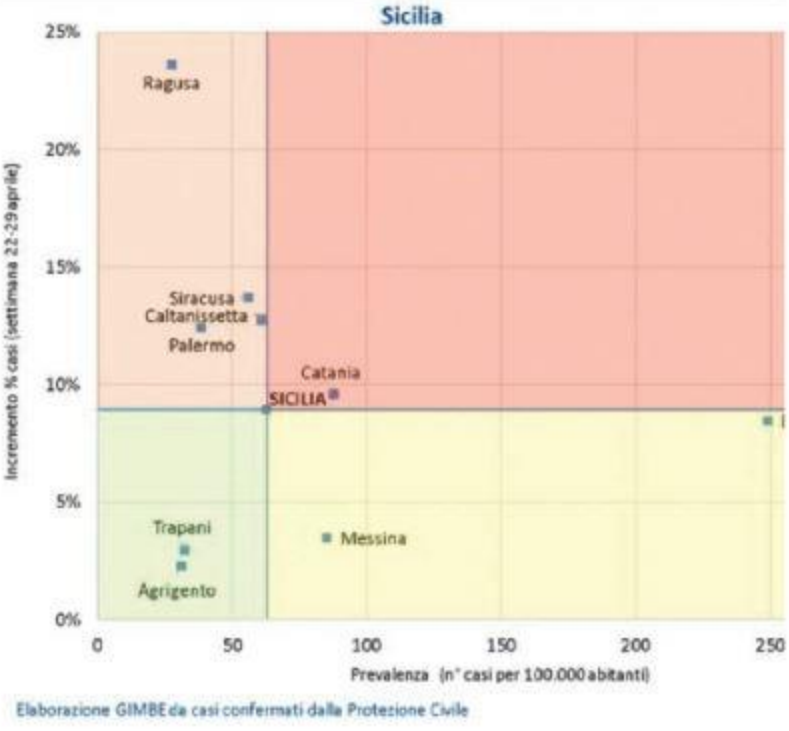
Aumentano i guariti, che salgono a 33, ma restano 54 gli attuali positivi al covid-19 in provincia di Ragusa. Sono questi gli ultimi dati diffusi ieri pomeriggio dalla Regione anche se molto probabilmente non sono del tutto corretti perché se sono guarite più persone e non è cambiato il numero dei positivi, significa che quantomeno ci sono stati nuove persone contagiate. Dati a parte, che ancora una volta non trovano esatta corrispondenza con quelli dell'Asp, c'è un'importantissima novità che riguarda la provincia di Ragusa. Sono infatti partite le indagini sierologiche coordinate dall'Asp Ragusa.

Lo conferma il manager Angelo Aliquò: "A fianco delle indagini epidemiologiche che stiamo continuando a sviluppare con i tamponi, che continueremo a fare anche per andare a rintracciare tutte le persone che entrano in contatto con chi risulta positivo, abbiamo attivato le indagini sierologiche che inizialmente abbiamo sperimentato su persone risultate negative al tampone e su persone che non si aveva il sospetto che fossero positive. Le indagini sierologiche hanno appurato che sono tutte persone negative. Abbiamo fatto lo stesso esame con le persone positive e a pazienti che erano stati positivi e si erano negativizzati. Il risultato è stato quello della conferma della presenza degli anticorpi e dunque si tratta di persone o positive o che erano state in contatto con il virus". La sperimentazione è andata bene e dunque ufficialmente ieri mattina le indagini epidemiologiche sono partite anche nei confronti degli operatori sanitari, su larga scala, e sulle forze dell'ordine. "Stiamo lavorando - conferma Aliquò - secondo le direttive del decreto assessoriale". Continuano anche i tamponi ma si registra la carenza di reagenti e dunque si sta andando a lavorare contingentando il numero di tamponi eseguiti giornalmente. L'Asp Ragusa ha acquistato anche una macchina che fa i tamponi ma in numero inferiore pur se con tempi ridotti, per poter così intervenire per eventuali emergenze.

Ed intanto sulle indagini sierologiche nei giorni scorsi il Codacons ha chiesto all'assessore regionale della Salute Ruggero Razza che venga avviato subito quello screening sulla popolazione disposto dalla circolare del 16 aprile.

"Infatti, nella circolare dell'Assessore Razza è prevista l'esecuzione dei test sierologici rapidi di tipo "qualitativo" su ampia parte della popolazione, ma ancora l'indagine non è stata avviata. Si tratta, in particolare, di effettuare dei test veloci, dapprima sul personale delle forze dell'ordine, poi sui volontari che fronteggiano l'emergenza sanitaria, sino a raggiungere tutti coloro che hanno proseguito l'attività anche dopo il D.P.C.M. dell'11 marzo 2020. In tal modo si può stabilire chi ha già sviluppato gli anticorpi e può tranquillamente continuare a lavorare senza rischio e capire, contestualmente, quale parte della popolazione siciliana ha avuto contatti con il Covid-19. Ricordiamo, d'altra parte - spiega il Codacos - che molti sono immuni pur non avendo avuto i sintomi della malattia. A prescindere, dunque, dall'uso del tampone rinofaringeo, che continuerà ad essere adoperato anche in Sicilia per i soggetti sintomatici, paucisintomatici, per coloro che sono entrati in contatto con persone positive al virus e per tutti i cittadini individuati dalle circolari del Ministero della Salute e dalle ordinanze del Presidente della Regione Siciliana, i test rapidi "qualitativi" somministrati alla popolazione consentono una scrematura importante". ●

> Il manager Aliquò «Il risultato ha confermato la presenza degli anticorpi nei soggetti analizzati»



Il grafico che ha fatto pensare a un picco è relativo ai 12 risultati poi negativi

La Sicilia

Conte valuta se riaprire alcune attività in anticipo Ieri 6 Regioni senza morti

Report. Il premier attende i dati di Colao per dare l'ok a bar, ristoranti e parrucchieri. In Italia un positivo ogni 51 tamponi

LUCA LAVIOLA

ROMA. Già il 18 maggio potrebbero riaprire una serie di attività la cui ripartenza era stata prevista per l'inizio di giugno, come bar, ristoranti e parrucchieri. I dati della Protezione Civile hanno confermato, anche ieri, la discesa della diffusione del virus - con l'incremento dei contagiati totali mai così basso dal 10 marzo - e il governo valuta la possibilità che si possa accelerare ulteriormente il percorso della ripresa. Con un punto fermo, però, nonostante la pressione dei governatori: si procederà con la massima cautela e prudenza, con un approccio differenziato a seconda della situazione in cui ogni Regione si troverà nel momento in cui andranno rivalutate le misure contenute nel Dpcm.

I dati dicono che il rapporto tra tamponi fatti e contagiati trovati è il più basso dal 10 marzo, di fatto l'inizio del lockdown: un positivo per ogni 51 tamponi circa, tenendo a mente però che oltre il 40% dei test effettuati sono ripetuti (secondo o terzo tampone od oltre) e non nuovi casi (oggi 58% nuovi testati e 42% ripetuti). Resta la flessione costante della curva pandemica nel Paese con un calo netto dei malati nelle 4 regioni più colpite: 215 in meno in Lombardia, -239 in Piemonte, -303 in Emilia-Romagna, -118 in Veneto. Nella stessa Lombardia si registra però ancora il 46,5% dei nuovi contagi: 500 su un totale di 1.075 in Italia, segno che l'epicentro è sempre lì. Ma il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala afferma che «il tasso di contagio (R con 0) è inferiore alla media italiana, 0,75 rispetto a 0,80». Le vittime sono invece arrivate a 29.315, con un incremento di 236 in un giorno anche se in 6 regioni - Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise - non si registrano morti nelle ultime 24 ore. Ancora una conferma che ci sono diverse Italia nell'emergenza.

In Lombardia si registrano però 500 nuovi contagi su 1.075 in Italia, segno che l'epicentro è sempre lì

È per questo che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ha ribadito che «fino al 17 maggio saranno in vigore le misure contenute nell'ultimo Dpcm». In un'intervista ad Affaritaliani ha però ribadito la disponibilità del governo a valutare. «Non ignoro le richieste di alcune Regioni e di alcune categorie di anticipare l'apertura delle rispettive attività. Siamo al lavoro anche per questo».

Il pressing dei governatori, d'altronde, è continuo. «Se tutto andrà come ci auguriamo - dice il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini - i tempi previsti per bar, ristoranti e parrucchieri potrebbero essere anticipati» dal 1 giugno al 18 maggio. Il presidente del Veneto Luca Zaia parla invece di anticipare alcune misure ancora prima del 18. «Con il governo stiamo lavorando all'ipotesi - dice - Ci sono categorie come parrucchieri, estetiste e negozianti ancora chiuse».

L'idea del governo sarebbe di alleggerire le misure anche prima dei tempi previsti, ma con una differenziazione a livello regionale in base a quelli che saranno i dati aggregati: più basso sarà l'indice di rischio più sarà possibile aprire. Ma poiché è evidente che i numeri non saranno uguali in tutta Italia, è altrettanto chiaro che bisognerà procedere in maniera differenziata. Su bar, ristoranti, parrucchieri e, anche, sugli spostamenti per raggiungere le seconde case fuori dalla Regione di residenza. Ad oggi, ad esempio, muoversi dalla Campania alla Basilicata è molto meno a rischio che consentire uno spostamento tra la Lombardia e il Piemonte e la Liguria.

Decisioni che comunque non riguardano l'immediato e che terranno anche conto del nuovo report che il coordinatore della task force Vittorio Colao dovrebbe consegnare al premier la prossima settimana.

IL PUNTO SICILIANO

Soltanto 12 nuovi contagiati Caccia alle mascherine da 0,50

PALERMO. Sono stati più di 4mila i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Sicilia e sono appena i 12 nuovi positivi scoperti, il dato più basso mai registrato dall'inizio dell'emergenza, mentre il numero degli attuali contagiati rimane stabile. Questo il quadro della situazione, aggiornato alle 16 di ieri, così come comunicato dalla Regione all'Unità di crisi nazionale.

Intanto, l'avvio della "fase 2", con il rientro al lavoro di milioni di cittadini, richiede una maggiore disponibilità di mascherine. Ma dopo l'"arrembaggio" dello scorso fine settimana, nella maggior parte delle farmacie non se ne trovano più. Roberto Tobia, presidente di Federfarma Palermo e segretario nazionale di Federfarma, difende la categoria: «Federfarma nazionale già da tempo si è resa disponibile da subito a distribuire gratis le mascherine della Protezione civile. Federfarma ha quindi chiesto un prezzo controllato, allo scopo di evitare le speculazioni di cui è stata vittima la farmacia italiana e che si sono abbattute sui cittadini. E ha chiesto con gran forza l'abolizione dell'Iva su questi dispositivi. Purtroppo il Paese deve affrontare gli eventi senza un'adeguata preparazione. Ad oggi in molte farmacie le mascherine non sono arrivate. La distribuzione intermedia avrebbe dovuto distribuire quelle della Protezione civile ma, a causa dei ritardi degli enti certificatori, non può ancora immetterle nel circuito. Le mascherine continuano a essere vendute nelle poche farmacie che ne sono fornite, a 50 cent più Iva, quindi a 61 cent, non essendo stata abolita, come promesso dal governo, l'aliquota del 22%».

Giornale di Sicilia

Il braccio di ferro. Scavone: ora c'è una task force, problema risolto

I buoni spesa della Regione ancora paralizzati, l'ira dei sindaci

In ballo 100 milioni. L'Anci: le regole sui fondi europei ci impediscono di spenderli

Giacinto Pipitone

PALERMO

A 40 giorni dall'annuncio neanche un euro è arrivato alle famiglie indigenti siciliane. I 100 milioni stanziati il 28 marzo dalla giunta Musumeci per garantire buoni spesa a chi è andato in crisi per effetto del lockdown sono finiti in un vicolo cieco fra la Regione e i Comuni. Impantanati in regole di contabilità che non si sposano con i tempi dell'emergenza Coronavirus.

I 100 milioni erano destinati, nei piani della Regione, «prioritariamente ai nuclei familiari che non percepiscono alcuna altra forma di reddito o alcuna altra forma di assistenza economica da parte dello Stato, compresi ammortizzatori sociali e reddito di cittadinanza». Una platea che di giorno in giorno in questi 2 mesi di emergenza è cresciuta. Basti pensare che nella sola Palermo negli elenchi dei beneficiari potenziali ci sono 63 mila persone.

Il problema è che dei 100 milioni stanziati solo 30 erano immediatamente spendibili, per gli altri 70 la Regione deve ancora completare la procedura di svincolo dai vecchi piani di spesa visto che si tratta di fondi europei.

Ed è questo il principale ostacolo che sta bloccando perfino i 30 milioni già disponibili. Il bilancio infatti è da paralisi: secondo i dati dell'assessorato regionale alla Famiglia finora sono stati erogati ai Comuni 20 milioni e 891 mila euro. A chiedere i soldi sono stati solo 311 dei 390 sindaci, gli altri (almeno finora) hanno preferito rinunciarci per via delle contorte procedure burocratiche. E tra chi non ha nemmeno chiesto la propria parte ci sono i sindaci di Palermo e Trapani.

La fotografia della paralisi è data dal fatto che anche i 311 Comuni che hanno ricevuto la loro quota non hanno poi erogato un solo euro ai propri cittadini. «Troppo complicato - esordisce il vice presidente dell'Anci, Paolo Amenta -. Ci sono regole che di fatto ci impediscono di utilizzare questi soldi. La prima è quella che ci obbliga a calare queste somme nei bilanci attraverso una variazione che va approvata in consiglio comunale. E tuttavia nessun sindaco ha ancora approvato il bilancio, siamo tutti in esercizio provvisorio e così non è consentita alcuna variazione contabile. Nessun ragioniere generale firmerebbe un decreto di impegno di questi soldi in queste condizioni». Il secondo problema, rileva ancora il vicepresidente dell'Anci, è il rigido sistema di rendicontazione di questi finanziamenti, che risponde alle regole europee e impone un percorso burocratico che i Comuni non riescono a garantire. A cominciare dal fatto che serve un bando per stilare una graduatoria dei beneficiari e ciò implica tempi lunghi e impegno di personale: in pochissimi lo hanno pubblicato, ammette Amenta.

Per le famiglie indigenti
Le somme erano state destinate ai nuclei che non percepiscono altre forme di assistenza

L'Anci aveva previsto tutto ciò e per questo motivo il presidente dell'associazione, Leoluca Orlando, si era perfino spinto a minacciare che i sindaci non avrebbero chiesti i soldi della Regione se Palazzo d'Orleans non avesse prima previsto regole di spesa meno rigide. Il modello invocato dall'Anci erano le procedure molto flessibili dettate dal premier Conte per assegnare e poi erogare i 45 milioni statali destinati a un'altra tranche di buoni spesa.

E infatti per tutto il mese di aprile i sindaci hanno garantito i buoni spesa utilizzando le risorse nazionali che però - rileva ancora Amenta - si esauriranno in questi giorni. Da qui il nuovo appello dell'Anci: «Qualcuno ci dia il via libera per utilizzare queste somme in deroga alle norme di contabilità. Anche perché il termine per approvare i bilanci comunali è stato spostato a luglio e dunque prima di quella data, con le regole attuali, non potremmo spendere i fondi regionali».

Ma l'assessore regionale alla Famiglia, Antonio Scavone, sprona i sindaci: «In Finanziaria sono state approvate norme che snelliscono le procedure. E per aiutare i sindaci a pubblicare i bandi e accelerare la spesa abbiamo costituito una task force che si avvale della consulenza tecnica del Formez. Con questi accorgimenti riusciremo a superare ogni problema e a quel punto i sindaci non avranno più motivo per ritardare l'erogazione dei soldi alle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Il bollettino regionale. Aumentano i tamponi

Sicilia, in calo il numero di positivi Ma ci sono altre due vittime

Andrea D'Orazio

Controlli sanitari più che triplicati rispetto al bollettino di lunedì scorso, e nuovi contagi stabili, anzi, in leggera diminuzione, tanto che l'incidenza dei casi positivi sui tamponi effettuati scende adesso a 0,29%, toccando il livello più basso dall'inizio dell'epidemia nel territorio. È quanto emerge dai dati aggiornati sull'emergenza Coronavirus in Sicilia diffusi dalla Regione: nel dettaglio, tra ieri e lunedì scorso, su 4140 esami sono risultate contagiate 12 persone, che portano il bilancio delle infezioni a quota 3267, mentre si registrano altre nove guarigioni per un totale di 818 da quando il virus è entrato nell'Isola.

Ma ad aumentare è anche il numero dei decessi, arrivati a 247, con altre due vittime nelle ultime 24 ore, dopo l'ottantacinquenne morto a inizio settimana nel Ragusano: una nel Catanese e un'altra al Policlinico di Messina. Quanto agli attuali positivi, l'asticella rimane ferma allo stesso numero di lunedì: 2202 pazienti. Tra questi, 1809 sono in isolamento domiciliare e 393 - dieci in meno nell'arco di una giornata – si trovano ancora ricoverati, di cui 26 in terapia intensiva.

Questa la divisione dei malati nelle varie province: Catania 685, Palermo 397, Messina 373, Enna 294, Caltanissetta 127, Siracusa 111, Trapani 92, Agrigento 69, Ragusa 54. Tra gli ultimi casi di contagio, c'è un altro infermiere del Pronto soccorso dell'ospedale di Siracusa, risultato negativo al primo tampone, effettuato mentre si trovava in servizio nel reparto di Geriatria, ma positivo al secondo, dopo aver accusato i sintomi della malattia. Il dipendente, che allunga la catena di infezioni registrate all'Umberto I, si trova adesso ricoverato in Malattie infettive, mentre rimangono stazionarie le condizioni di salute del medico endocrinologo dello stesso nosocomio, risultato contagiato la scorsa settimana e attualmente in terapia intensiva.

Ma il Covid-19 torna a circolare anche nel Nisseno. Il sindaco di Delia, Gianfilippo Bancheri, ha infatti reso noto che nella Comunità alloggio Sant'Antonio tre anziani sono risultati positivi al virus, mentre per tutti gli altri ospiti della struttura, e anche per i dipendenti, è scattato l'isolamento fiduciario. A Sciacca, intanto, i malati salgono a 26, con un caso in più confermato dalla sindaca Francesca Valenti. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Mai così pochi positivi da marzo, pressing delle Regioni

Contagi ancora in calo, si accelera sulle riaperture

Matteo Guidelli

Luca Laviola

ROMA

Già il 18 maggio potrebbero riaprire una serie di attività la cui ripartenza era stata prevista per l'inizio di giugno, come bar, ristoranti e parrucchieri. I dati della Protezione Civile confermano anche oggi la discesa della diffusione del virus - con l'incremento dei contagiati totali mai così basso dal 10 marzo - e il governo valuta la possibilità che si possa accelerare ulteriormente il percorso della ripresa. Con un punto fermo, però, nonostante la pressione dei governatori: si procederà con la massima cautela e prudenza, con un approccio differenziato a seconda della situazione in cui ogni Regione si troverà nel momento in cui andranno rivalutate le misure contenute nel Dpcm.

I dati dicono che il rapporto tra tamponi fatti e contagiati trovati è il più basso dal 10 marzo, di fatto l'inizio del lockdown: un positivo per ogni 51 tamponi circa, tenendo a mente però che oltre il 40% dei test effettuati sono ripetuti (secondo o terzo tampone od oltre) e non nuovi casi (oggi 58% nuovi testati e 42% ripetuti). Resta la flessione costante della curva pandemica nel Paese con un calo netto dei malati nelle 4 regioni più colpite: 215 in meno in Lombardia, -239 in Piemonte, -303 in Emilia-Romagna, -118 in Veneto. Nella stessa Lombardia si registra però ancora il 46,5% dei nuovi contagi: 500 su un totale di 1.075 in Italia, segno che l'epicentro è sempre lì. Ma il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala afferma che «il tasso di contagio (R con 0) è inferiore alla media italiana, 0,75 rispetto a 0,80». Le vittime sono invece arrivate a 29.315, con un incremento di 236 in un giorno anche se in 6 regioni - Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Basilicata e Molise - non si registrano morti nelle ultime 24 ore. Ancora una conferma che ci sono diverse Italia nell'emergenza.

È per questo che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha ribadito che «fino al 17 maggio saranno in vigore le misure contenute nell'ultimo Dpcm». In un'intervista ad Affaritaliani ha però ribadito la disponibilità del governo a valutare. «Non ignoro le richieste di alcune Regioni e di alcune categorie di anticipare l'apertura delle rispettive attività. Siamo al lavoro anche per questo».

Il pressing dei governatori, d'altronde, è continuo. «Se tutto andrà come ci auguriamo - dice il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini - i tempi previsti per bar, ristoranti e parrucchieri potrebbero essere anticipati» dal 1 giugno al 18 maggio. Nella sua regione in sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, ha deciso di giocare d'anticipo: i negozi non alimentari potranno essere aperti dall'11 maggio, in anticipo di una settimana. E il presidente del Veneto Luca Zaia parla di anticipare alcune misure ancora prima del 18. «Con il governo stiamo lavorando all'ipotesi - dice - Ci sono categorie come parrucchieri, estetiste e negozianti ancora chiuse».

L'idea del governo sarebbe di alleggerire le misure anche prima dei tempi previsti, ma con una differenziazione a livello regionale in base a quelli che saranno i dati aggregati: più basso sarà l'indice di rischio più sarà possibile aprire. Ma poiché è evidente che i numeri non saranno uguali in tutta Italia, è altrettanto chiaro che bisognerà procedere in maniera differenziata. Su bar, ristoranti, parrucchieri e, anche, sugli spostamenti per raggiungere le seconde case fuori dalla Regione di residenza. Ad oggi, ad esempio, muoversi dalla Campania alla Basilicata è molto meno a rischio che consentire uno spostamento tra la Lombardia e il Piemonte e la Liguria. Decisioni che comunque non riguardano l'immediato e che terranno anche conto del nuovo report che il coordinatore della task force Vittorio Colao dovrebbe consegnare al premier la prossima settimana: gli esperti stanno ascoltando vari soggetti economici - dalle pmi alle banche fino alle categorie che non hanno potuto ripartire all'inizio della Fase 2 - per capire come rimodulare le misure e intervenire in quei settori ancora fermi, verificare cosa non funziona. Scelte da fare con la massima prudenza perché il rischio è di tornare indietro.

E intanto il Governo rinuncia alla procedura accelerata sulla Calabria. Sarà un'udienza collegiale del Tar di Catanzaro, fissata per sabato prossimo, a decidere sull'impugnazione del Governo dell'ordinanza della presidente della Regione Calabria Jole Santelli che consente il servizio ai tavoli, se all'aperto, per bar e ristoranti. L'Avvocatura dello Stato, infatti, ieri ha rinunciato alla richiesta di decreto cautelare monocratico al presidente del Tar di Catanzaro che avrebbe potuto portare ad una sospensione del provvedimento.

Una scelta, spiega l'avvocatura, presa su sollecitazione dello stesso presidente del Tribunale amministrativo, per giungere «in tempi molto brevi ad una decisione collegiale, anche di merito, della causa, tenuto conto dell'importanza e della delicatezza dei valori in gioco».